

Welfare Oggi 2 · 2023

Stati Generali degli Assistenti sociali

Per i diritti di ogni persona

Gianmario Gazzi*, Barbara Rosina**

* Presidente Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

** Vicepresidente Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali

Il perché dell'organizzazione degli Stati Generali degli Assistenti sociali italiani è piuttosto semplice da intuire. Senza scomodare Tremezzo[1], da tempo si sentiva l'esigenza da parte della professione di uno spazio dedicato di riflessione e di definizione di priorità. Un'esigenza forte e sentita da parte di ogni assistente sociale che ha trovato risonanza nell'Ordine professionale, in tutte le sue articolazioni regionali e nazionali.

Affrontare la complessità, provare a comprendere un'epoca evidentemente nuova, contrastare i meccanismi di una società fortemente diseguale e frammentata, richiedeva a tutti noi di sollevare domande e provare a costruire le basi per risposte adeguate da parte della professione.

Rammendare gli strappi che nel tessuto delle nostre comunità si stanno verificando, richiede agli e alle assistenti sociali nuovi strumenti e competenze, nuove strategie e soprattutto una visione che accolga il cambiamento che si svela essere ineludibile nelle sue opportunità come nelle sue ingiustizie.

Il percorso, non il singolo evento, ha visto la sua realizzazione in alcune tappe itineranti e nella tre giorni conclusiva coincidente con il trentennale dell'approvazione della legge 84 del 1993: "Ordinamento della professione di Assistente sociale e istituzione dell'albo professionale". Una mobilitazione di quasi duemila professionisti in presenza, nelle diverse conferenze, e di oltre diecimila da remoto. Incontri che hanno visto il coinvolgimento di molti rappresentanti della politica e delle istituzioni, quattro ministri e un viceministro dei due governi che si sono succeduti, docenti universitari e studiosi, assistenti sociali, ma soprattutto persone esperte per esperienza.

Nelle riflessioni che hanno accompagnato il cammino di un anno culminato negli Stati Generali, le nostre osservazioni sono partite dalla consapevolezza che nei primi vent'anni di questo millennio molte sono state le sfide, le crisi e la necessità di essere resilienti delle e degli assistenti sociali. Non è stato un periodo semplice per nessuno, senza un momento di sosta.

A cominciare dal dover affrontare la crisi finanziaria del 2008 tra le cui conseguenze ricordiamo la riduzione dei volumi di produzione, i cambiamenti nella politica dei prezzi, la disoccupazione e l'aumento della povertà, il crollo di alcune tra le più grandi imprese e banche ed il conseguente fallimento di piccoli privati. Sul campo, fin dall'inizio della grande crisi, quando il prodotto interno lordo è diminuito dell'1,2%, abbiamo affrontato l'aumento delle povertà, l'incremento delle vulnerabilità, le difficoltà e la solitudine, siamo stati a fianco di chi ha perso il lavoro, la casa, lo status sociale, il riconoscimento ed il rispetto, e abbiamo lottato contro politiche di *austerità* che colpivano servizi e persone.

Abbiamo sperimentato nuovamente l'intervento nelle maxi-emergenze del terremoto che ha ferito il nostro Paese nel profondo, per finire negli ultimi anni di pandemia, in prima linea a tutelare, negli ospedali e nei territori, chi era rimasto indietro, solo, escluso.

È noto che quella causata dalla pandemia è una delle peggiori recessioni economiche degli ultimi 150 an-

[1] Convegno dell'ottobre del '46 che ha rappresentato il momento fondativo per le politiche sociali dei decenni seguenti e per la nascente professione del servizio sociale, già allora chiamata a dare un apporto significativo alla ricostruzione sociale.



ni: l'impatto dell'epidemia da Covid-19 sull'economia mondiale è stato devastante e non è ancora possibile prevederne completamente gli effetti sul lungo periodo. La riduzione dei bilanci aziendali ha portato a una importante riduzione occupazionale e non possiamo non ricordare come questa crisi sanitaria abbia nuovamente accentuato la disparità di genere. I compiti di cura sono aumentati e le donne sono state le prime a perdere o a dover rinunciare al lavoro per poter far fronte a nuove esigenze familiari.

I professionisti assistenti sociali si sono trovati in prima linea, a fianco di persone colpite più di altre: ragazzini a rischio di abbandono scolastico, bambini rimasti chiusi in casa per un periodo lunghissimo, senza relazioni e senza opportunità, donne vittime di violenza, anziani, disabili, senza dimora, persone che hanno problemi di salute mentale o che vivevano per strada e hanno visto aggravarsi la loro condizione.

E non vogliamo dimenticare lo "scandalo" Bibbiano: ci siamo costituiti parte civile nel processo, se ci sono stati errori è giusto che vengano puniti, ma continuiamo a segnalare come la gestione delle informazioni e la strumentalizzazione dei fatti, con una attribuzione di responsabilità agli assistenti sociali non realistica e scorretta, abbiano minato il rapporto di fiducia con i professionisti e con il sistema di

protezione dei minori e delle famiglie. Esito: allontanare dai servizi chi ne ha davvero bisogno, incrementare le aggressioni ai danni degli operatori. Anche in questa occasione abbiamo continuato a lavorare, siamo rimasti nei nostri servizi, abbiamo portato avanti gli interventi di supporto, affiancamento, promozione, tutela, ma abbiamo colto l'occasione per riflettere e ragionare sulle strategie utili a individuare e contrastare i malfunzionamenti del sistema di protezione dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie. Al contempo, ci siamo impegnati per incrementare la contro-narrazione di una professione la cui immagine viene spesso deformata e non può coincidere con il "sistema Bibbiano".

Da tutto questo abbiamo appreso tanto. Abbiamo rimesso in moto una riflessione sulle competenze e sulle ricadute etiche e deontologiche nel nuovo millennio. Ci siamo soffermati, soprattutto negli ultimi anni, a riprendere il nostro ruolo di *advocacy* e di testatori di relazioni. Abbiamo dato maggior attenzione alla nostra funzione di professionisti, sia nei confronti dello Stato sia nei confronti delle persone che sono meno tutelate dalla nostra Repubblica. L'articolo 3 della Costituzione deve rimanere il faro della nostra visione, ma insieme a ciò dobbiamo ripensare strumenti, tecniche, interventi e competenze per farlo oggi.

Gli obiettivi che ci siamo dati

Tre giorni che sono stati gli Stati Generali degli Assistenti sociali italiani e che hanno messo insieme la Giornata mondiale del servizio sociale e i Trent'anni dell'Ordine, insieme a una serie di approfondimenti su povertà, famiglie, professione, salute, narrazioni, luoghi di vita e diversità, competenze, Terzo settore e valutazione, dialogo interprofessionale.

Due sedute plenarie, il 21 e il 23 marzo – in presenza e online – presso il Centro Congressi Roma Eventi di Piazza di Spagna e nove *workshop* – soltanto in presenza – aperti alla comunità professionale. Un confronto con oltre 100 relatori: ministri, parlamentari, studiosi, esperti per esperienza e, naturalmente, assistenti sociali.

I tre giorni hanno chiuso il giro d'Italia cominciato dal Consiglio nazionale nell'aprile 2022 tentando di disegnare il domani di un ordine giovane e di una professione antica, grazie alla collaborazione di tutti i Consigli regionali dell'Ordine, e con la partecipazione delle associazioni di categoria ASit, Ass.N.A.S., Asproc, Fnas, SocISS, Sostoss e Sunas.

Nei trent'anni dalla costituzione dell'Ordine anche la vita ordinistica ha cambiato la sua fisionomia.

La consapevolezza delle grandi emergenze che il Paese ha affrontato e sta affrontando ha acuito il nostro spirito di corresponsabilità, sia nel nostro ruolo di corpi intermedi dello Stato, legittimati a tutelare gli interessi dei cittadini, che come professionisti del sistema dei servizi che portano avanti i principi e i valori della Costituzione e del nostro Codice deontologico.

In primo luogo, verso le persone, con le quali quotidianamente costruiamo progetti che sappiano intercettare non soltanto i bisogni materiali, ma soprattutto percorsi e buone pratiche per promuovere dignità, inclusione e giustizia sociale con e nelle comunità così fortemente provate da anni di crisi.

Tanti sono i passi avanti fatti nelle politiche del nostro Paese in termini di investimenti e di politiche: dall'istituzione di un reddito di ultima istanza, alla progressiva introduzione di livelli essenziali attesi da oltre 20 anni, al rimettere al centro del dibattito temi come non autosufficienza, integrazione sociosanitaria e salute mentale. Tanto è ancora da fare.

Quotidianamente, il nostro impegno si colloca nel solco di quanto ha affermato nel discorso di insediamento del 3 febbraio 2022 il Capo dello Stato, riconoscendo “la dignità come pietra angolare del nostro impegno”, rispondendo all'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale, riconoscendo pari dignità sociale e uguaglianza a tutti i cittadini e cercando di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'obiettivo del nostro lavoro è stato e resta quello di poter avere uno spazio dedicato di riflessione e di definizione di priorità, condivise, per i prossimi anni.

Il processo messo in atto

In preparazione degli Stati generali il Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali e i Consigli regionali hanno dedicato un anno all'ascolto delle persone; abbiamo intrapreso un percorso – volutamente in luoghi diversi in Italia: Roma, Torino, Bari, Firenze – per dare voce a chi ha pochi spazi di espressione e costruire, insieme, una piattaforma di priorità e proposte condivise per l'inclusione, per i servizi, per la politica e per la riforma della nostra professione. Persone che vivono quotidianamente situazioni di vulnerabilità, che non rendono liberi, non garantiscono la possibilità di fare delle scelte ma inducono a continui compromessi.

Nell'anno trascorso abbiamo incontrato e ci siamo confrontati con rappresentanti di associazioni, con esperti per esperienza, con chi chiede il nostro intervento, con il Governo, con politici, decisori, amministratori, conoscitori dei diversi temi, accademici. Ai nostri quattro eventi hanno partecipato poco meno di diecimila persone, in presenza o collegati a distanza e attraverso i canali *social*.

La celebrazione del trentennale della costituzione dell'Ordine costituisce il punto di ripartenza per il rilancio programmatico delle priorità per noi assistenti sociali e per le persone che a noi si rivolgono. Uno sguardo alla storia, ma l'attenzione è ora alla sfida sul futuro del servizio sociale, a partire dalle competen-

ze e dalla formazione degli oltre 46mila professionisti iscritti all'Ordine.

Le aspettative e gli esiti

Nella strutturazione degli Stati Generali, che si sono aperti con la seduta plenaria celebrativa della Giornata mondiale del Servizio Sociale – il cui slogan quest'anno è “Rispettare la diversità attraverso un'azione sociale comune” e conclusi con la seconda plenaria celebrativa della legge istitutiva dell'Ordine – largo spazio è stato dedicato all'approfondimento di temi strategici per il servizio sociale professionale, le organizzazioni, la politica e i cittadini del nostro Paese nei nove *workshop*.

Per ogni tema individuato, povertà, famiglie, contesti professionali, salute, narrazioni, luoghi di vita e diversità, competenze, Terzo settore e valutazione, dialogo interprofessionale, l'attesa era quella di definire, attraverso un confronto con parlamentari, studiosi, esperti per esperienza, assistenti sociali e partecipanti agli eventi, priorità ed azioni sui quali concentrare la nostra attenzione nei prossimi anni.

Tra le priorità emerse nel workshop **assistenti sociali e contesti professionali**, rappresentate nella giornata finale dal consigliere CNOAS Claudio Pedrelli, l'accento è stato posto sul concetto di benessere organizzativo, sulla ricerca di un senso di appartenenza ad una comunità di lavoro, sui temi della multifocalità e iperspecializzazione con attenzione al ruolo delle figure dirigenziali e apicali ed alle competenze necessarie per i professionisti.

In riferimento al workshop **assistenti sociali e famiglie**, le priorità identificate e presentate dalla consigliera CNOAS Erika Tognaccini, nella consapevolezza dei cambiamenti nella società e le politiche, evidenziano la necessità di una riflessione sul ruolo dell'accompagnamento delle famiglie, e degli interventi nei contesti spontanei nei quali non è presente l'aspetto della tutela giudiziaria. L'attenzione deve essere rivolta all'abbandono di logiche frammentate e burocratizzate.

Come è emerso dalla restituzione della consigliera CNOAS Mirella Silvani, per quanto riguarda il tema **assistenti sociali e salute**, le priorità sono strettamente connesse all'osservazione della disomogeneità

nell'offerta di servizi e sostegni tra regioni e tra territori della medesima regione, alle disuguaglianze nella opportunità e possibilità di accesso agli interventi e servizi in relazione alla situazione dell'individuo e delle comunità, alla necessità di strutturazione di un modello di servizio sociale professionale in sanità che consenta di intervenire con l'analisi dei bisogni e risorse sociali di un territorio anche a livello programmatico.

Rispetto al tema **assistenti sociali e dialogo interprofessionale**, relazionato dalla consigliera CNOAS Annunziata Bartolomei tanti sono gli argomenti emersi che sintetizziamo qui con la necessità di riconoscimento dell'impegno dei professionisti nella condivisione di linguaggi e nella produzione di modelli, buone prassi e sperimentazioni da diffondere, anche attraverso il rafforzamento dell'identità professionale. Tra i diversi approfondimenti, come segnalato dal consigliere CNOAS Federico Basigli nella presentazione delle priorità, si trova quello **assistenti sociali e narrazione**, la comunicazione, quindi, appare strategica e trasversale a tutte le diverse azioni. Il Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali rappresenta una professione portatrice di saperi e contenuti, a contatto con la pelle delle persone, “epidermide dello Stato” che devono trovare spazio nella comunicazione delle questioni sociali che incidono nel tessuto delle comunità.

Il workshop, **assistenti sociali e luoghi di vita e diversità**, come emerge dalle parole della consigliera CNOAS Vincenza Fichera, ha focalizzato l'attenzione sulla formazione, intesa come un processo, un percorso di apprendimento continuo, una ricerca che apre nuovi spazi di riflessione, che può favorire una nuova cultura inclusiva, attenta all'utilizzo di un linguaggio non oppressivo.

Nell'approfondimento **assistenti sociali e terzo settore e valutazione**, il consigliere CNOAS Francesco Poli ha sottolineato come sia necessario definire quale Terzo settore, per le politiche sociali dei prossimi anni debba essere immaginato, quali competenze e professionalità debbano essere sviluppate, quale possa essere il ruolo per gli assistenti sociali. La priorità individuata è relativa allo sviluppo e rinforzo delle competenze e di pratiche e interventi che sappiano rispondere alle esigenze delle persone con attenzione allo sviluppo di sistemi di governance e di valutazione.



iStock.com/PeopleImages

Nell'ultimo *workshop*, **assistenti sociali e competenze**, le priorità emerse nel corso del dibattito e presentate dalla vicepresidente CNOAS Barbara Rosina, confermano le linee di sviluppo da tempo centrali per il Consiglio nazionale Ordine Assistenti sociali che sottolinea la necessità di una revisione dei percorsi di formazione di base ed un investimento sulla formazione continua garantendo un innalzamento della qualità dell'offerta. La prospettiva del lavoro futuro rimarrà focalizzata sulla necessità di investimento e di ripensamento complessivo della formazione alla professione che deve prevedere, oltre ai corsi triennali e magistrali, master di I e di II livello, scuole di alta formazione e dottorati che consentano un rinforzo della specificità della disciplina di servizio sociale e della professione di Assistente sociale, favorendo la ricerca.

I prossimi passi

Nel corso degli Stati generali molte delle piste di riflessione e delle azioni avviate in questi anni dal Con-

siglio nazionale Ordine Assistenti sociali hanno trovato il consenso dei partecipanti, nuovo impulso e declinazioni più complete. Le tante riflessioni emerse nei dibattiti hanno spinto il Consiglio fin dal giorno successivo all'evento e nel corso del mese successivo, a ripensare la sua organizzazione interna, le sue priorità, le traiettorie e le piste di lavoro, a ridefinire le priorità a media e lunga scadenza.

I principali documenti delle organizzazioni professionali e le ricerche più recenti riconoscono nel servizio sociale un profilo unitario nel promuovere i diritti e la giustizia sociale, alla luce dei processi di trasformazione sociale, caratterizzati da complessità e da rapidità. Sono dinamiche che fanno emergere vecchie e nuove vulnerabilità, peraltro anche esacerbate dalla pandemia, e richiedono una risposta professionale organica, dove le competenze, da sviluppare e consolidare nella formazione continua, sono complementari per il perseguimento della *mission* professionale, nella consapevolezza che la fragilità e la marginalità delle persone possono essere affrontate solo in un'ottica comunitaria e di sistema.

La conoscenza e la pratica teoricamente fondata e metodologicamente ordinata del servizio sociale per perseguire le proprie finalità si declinano in un insieme di conoscenze, abilità, atteggiamenti e comportamenti etici, utili ad affrontare, criticamente, ogni situazione professionale.

Una riflessione complessiva e condivisa sul servizio sociale, e in particolare sull'assistente sociale, sulle sue competenze e sui processi formativi che possano supportare l'acquisizione di tali competenze, è stata avviata dalla comunità professionale, sia in riferimento alla sua collocazione nel sistema dei servizi, alle potenzialità che può esprimere in esso, ai livelli di responsabilità che possono esserle riconosciuti, sia rispetto al processo di trasformazione della società e dei sistemi di *welfare*, sfidati dalle più recenti scelte neoliberiste.

È necessario ora proseguire nell'obiettivo di disegnare, progettare, costruire un professionista in grado di promuovere cambiamento e benessere sapendo abitare la complessità sociale e le ricorrenti cadute delle politiche sociali rispetto alla capacità trasformativa. Così, competenze consolidate vanno coniugate e arricchite con nuove abilità professionali utili a fronteggiare nuove e complesse vulnerabilità, per saper essere all'interno delle organizzazioni, nelle relazioni d'aiuto smart e nella progettazione di servizi adeguati alla trasformazione del rapporto tra i sistemi formali e le comunità locali.

Per far questo è necessario quindi continuare a richiedere una revisione del percorso di formazione di base, investire in una formazione interdisciplinare, occorre agire sul sistema delle politiche e sugli assetti organizzativi recuperando il ruolo sociale e politico della professione a tutti i livelli, investendo maggiormente in risorse e servizi dedicati, orientati alla prevenzione del disagio e delle fragilità.

Il tema delle competenze richiama, dunque, la necessità di sviluppare conoscenze, abilità e strumenti in grado di sostenere la progettazione, il metodo di intervento, la relazione e il coinvolgimento delle perso-

ne che si rivolgono ai servizi sociali, nonché la valutazione degli esiti e dei processi, come è tipico di una professione matura e l'intervento per poter intervenire con efficienza ed efficacia negli ambiti più complessi e nelle situazioni che richiedono elevata integrazione istituzionale e professionale, come la tutela minorile, le dipendenze, il fine vita, la salute mentale, la disabilità grave e gravissima, per citare alcune condizioni di fragilità e vulnerabilità determinate da molteplici fattori interagenti. Questo punto di vista consente di superare l'ottica meramente riparativa in favore di azioni professionali che mirano allo sviluppo di processi capacitazionali individuali e collettivi, promozionali delle diverse forme di partecipazione dei cittadini e finalizzati alla prevenzione dei fenomeni di marginalizzazione e oppressione che gli assistenti sociali stanno cercando di contrastare da molto tempo.

Bibliografia e normativa

- Consiglio Nazionale Ordine Assistenti sociali (2020), *Codice deontologico dell'Assistente sociale*, <https://cnoas.org/wp-content/uploads/2020/03/Il-nuovo-codice-deontologico-dellassistente-sociale.pdf>
- Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali (2021), *Documento competenze*, allegato delibera 93 del 21 maggio 2021
- GORI C., GUBERT E. (2022), *Sistemi di welfare*, in CAMPANINI A. (diretto da), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Carocci Editore, pp. 797-802.
- SANFELICI M., GUI L., MORDEGLIA S. (2020), (a cura di), *Il servizio sociale nell'emergenza Covid-19*, Franco Angeli, open access <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/581>.
- STEFANI M. (2012) (a cura di), *Le origini del servizio sociale italiano. Tremezzo: un evento fondativo del 1946*, Saggi e testimonianze, Viella editore.
- Legge 23 marzo 1993, n. 84 "Ordinamento della professione di Assistente sociale e istituzione dell'albo professionale".